Regione per regione i risultati delle elezioni al Senato

(Tra parentesi i voti di percentuali ed i seggi del 1953)

PIEMONTE

PCI 437.809, 19.0, seggi 4 (458.303, 21.4, seggi 4); PMP 22.846, 1.0 (---); DC 925.727, 40.3, seggi 9 (850.930, 39.3, seggi 8); PNM 60.707, 2.6, seggi 0 (117.431, 5.5, seggi 1); PSI 335.832, 14.6, seggi 3 (291.367, 13.6, seggi 2); PSDI 168.890, 7.4, seggi 1 (158.456, 7.4, seggi 1); PLI 132.473, 5.8, (seggi 1 (117.890, 5.5, seggi 1); Comunità 101.286, 4.4, seggi 0 (---); MSI 39.016, 1.7, seggi 0 (49.035, 2.3, seggi 0); MARP 56.767, 2.5, seggi 0 (---); PRI-P. rad. 17.009, 0.7, seggi 0 (---).

LOMBARDIA

PCI 746.454, 18.5, seggi 7 (678.732, 18.2, seggi 6); MSI 150.883, 3.7, seggi 1 (140.346, 3.8, seggi 1); PSI 746.185, 18.5, seggi 7 (648.859, 17.4, seggi 6); PSDI 248.231, 6.2, seggi 2 (215.262, 5.8, seggi 1); PLI 185.336, 4.6, seggi 1 (89.559, 2.4, seggi 0); PMP 50.119, 1.2, seggi 0 (----); PRI e P. rad. 35.224, 0.9, seggi 0 (27.131, 0.7, seggi 0); DC 1 798 828, 44.8, seggi 15 (1.740 213, seggi 16); PNM 53 332, 1.3, seggi 0 (124.912, 3.4, seggi 1); Comunità 8.906, 0.2, 0 (---); MARP 4.175, 0.1, seggi 0 (---).

VENETO

PRI e P. rad. 16 997, 0.8, seggi 0 (15.206, 1.0, seggi 0); PMP 16.676, 0.8 (---); PNM-MSI 84.919, 4.2, seggi 0 (50.776-74.154, 6.4, seggi 0); PLI 69.577, 3.4, seggi 0 (47 481, 2.4, seggi 0); PCI 268 467, 13.1, seggi 3 (288 558, 14.6, seggi 3); PSI 325.956, 15.9, seggi 3 (272.904, 13.8, seggi 3); DC 1.333 984, 55.5, seggi 13 (di cui due eletti in sede di collegio in base al quorum del 65% sui votanti), (1.082.157, 55.5, seggi 12); PSDI 127 835, 6.3, seggi 1 (108, 5.5, seggi 1).

TRENTINO ALTO ADIGE

PLI 15 030, 3.8, seggi 0; MSI 19.681, 5.0, seggi 0; PSDI - PSI - IS 58 645, 14.9, seggi 0; DC 180 080, 45.8, seggi 4 (di cui due eletti in sede di collegio in base al quorum del 65% sui votanti); SVP 120.250, 30.5, seggi 2 (di cui uno eletto in sede di collegio in base al quorum del 65% sui votanti) Totale 393.686, 100.0, seggi 6.

FRIULI-VENEZIA GIULIA

PCI 64.159, 13.1 (69.785, 14.5); PSI 77.132, 15.7 (58.913, 12.3), PSDI 43.383, 8.9 (36 140, 7.5); PRI e Rad 3.141, 0.6, DC 252 535, 51.5 (250 833, 52.3, PLI 13 097, 2.7 (5 874, 1.2); PMP 2 613, 0.6, PNM 10 350, 2.1 (15 849, 3.3), MSI 24 264, 4.9 (30 107, 6.3)

LIGURIA

PCI 250.627, 24.4, seggi 2 (251.905, 26.3, seggi 3); PSI 180.430, 17.5, seggi 2 (149.638, 15.6, seggi 1), MSI 41.490, 4, seggi 0 (35.736, 3.7, seggi 0); PNM 17.355, 1.7, seggi 0 (29.854, 3.1, seggi 0); PMP 5.211, 0.5, seggi 0; PSDI 65.897, 6.4, seggi 0 (64.958, 6.8, seggi 0); PLI 38.056, 3.7, seggi 0 (31 268, 3.3, seggi 0); PRI e P. Rad. 16.956, 1.6, seggi 0); DC 408 218, 39.8, seggi 4 (382 771, 40, seggi 4), Comunità 3 948, 0.4, seggi 0. Totale 1.028 188, 100, seggi 8.

EMILIA-ROMAGNA

PSDI 149.385 6.9, seggi 1 (143 096, 7.0, seggi 1), PSI 350 790, 16.3, seggi 3 (324 843, 15.9, seggi 3), PRI-P. rad. 77 771, 3.6 seggi 0 (---); PCI 800 153 37.2, seggi 8 (673 296, 32.9, seggi 6), DC 629 130, 29.2, seggi 6 (516.514, 25.2, seggi 3); PLI 70.309, 3.3, seggi 0 (31.629, 1.5, seggi 0); PNM-MSI 70.758, 3.3, (77.938, 3.7, seggi 1); PMP 5.349, 0.2 (---).

TOSCANA

PCI 674.794, 34.5 (646.343, 34.8), PSI 328.792, 16.8 (283 mila 537, 15.3); PRI e Rad. 49.061, 2,5 (59 766, 3.2); DC 708.616, 36,2 (650.792, 35.1), PLI 37.590, 1.9 (26.505, 1.4), PMP 9349, 0,5); PNM-MSI 90.509, 4.6 (104 114, 5.6).

ABRUZZI E MOLISE

PCI 159.468, 18.71, PSI 144.948, 17 (PCI-PSI 198.307, 25); PSDI 16 351, 1.92, PRI e Rad. 7.986, 0.94 (PSDI-PRI 25.752, 3.3); DC 357 869, 41.98 (334 856, 43.5); PLI 31 179, 3 66 (49 330, 6.4), PMP 43 765, 5.13; PNM 38 374, 4.5 (86.619, 11.2), MSI 52 511, 6.16 (66 403, 8.6).

MARCHE

DC 337 759, 44.6, seggi 4, PCI 187 253, 24.7, 2, PLI 13 235, 1.7, MSI 30 350, 4.0 PMP 7 956, 1.0, PSI 121.188, 16.0, 1, PSDI 30 293 4.0, PRI e P. Rad. 30 294, 4.0

UMBRIA

PCI 136 006, 30.0, seggi 2 (122 721, 28.5, seggi 2), PLI 16 523, 3.6, seggi 0 (3 490, 0 8 seggi 0); PSI 101 205, 22.3 seggi 2 (104 059, 24.2, seggi 2), PRI-P. rad. 10 879, 2.4, seggi 0 (---), DC 149 393, 33.0, seggi 2 (139 599, 32.5, seggi 2), PNM-MSI 29 630, 6.5 (42 917, 10 9, seggi 0) PSDI 16 112, 2.2 (---).

LAZIO

PSI 246 270, 12 8 seggi 2 (142 149, 8.3, 1), DC 709 039 36.9, seggi 8 (642 682, 37.7, 8), PRI e Rad 51 219, 2.7, seggi 0 (49 305, 2.9), MSI 214 172, 11.2, seggi 2 (197 629 11.6, 2), PLI 67 697, 3.5, seggi 0, PCI 431 707 22 4, seggi 4 356 393, 20.9, 4), PNM 55 159, 2.9, seggi 0 (145 925 8.5, 1), COMUNITA' 10 157 0.5, seggi 0, PSDI 52 550 2.7 seggi 0 (58 686, 3.4), PMP 87 224, 4.5, seggi 1.

CAMPANIA

DC 811 871, 38 2, seggi 10 (681 774, 34.4, 9), MSI 112.534 5.3, seggi 1, (139 548, 7.2, 1), PSDI 52 510, 2.5, seggi 0, (50.170, 2.6, 0); PCI 428 459, 20.2, seggi 5 (294.958, 15.3, 3); PLI 99716, 4.7, segg: 1 (87427, 4.5, 1), PNM 75.730, 3.6 seggi 0, (428 808, 22.3, 5); PMP 304 306, 14.3, seggi 3, (—), PSI 214 516, 10.1, seggi 2, (108.322, 5.6, 1); PRI e Radicali 13.327, 0.6, seggi 0 (5033, 0.3, 0); Comunità 11.322, 0.5, seggi 0 (—).

PUGLIA

PSI 246.270, 12.8, seggi 2, (142.149, 8.3, 1); DC 709 039, 36.9, seggi 8 (642 682, 37.7, 8); Pri e Radicali 51219, 2.7, seggi 0; (49 305, 2.9); MSI 214 172, 11.2, seggi 2, (197 629 11.6, 2); PLI 67 697, 3.5 seggi 0; PCI 431 707, 22.4, seggi 4, (356.393, 20,9, 4), PNM 55.159, 2.9, seggi 0, (145 925, 8.5, 1); Comunità 10.157, 0.5, seggi 0, (—); PSDI 52 550, 2.7, seggi 0, (58 686, 3.4, 0), PMP 87.224, 4.5, 1 seggi 1, (—).

CALABRIA

PSI 117 839, 13.3, seggi 1 (89.882, 10,9, seggi 1), MSI 71 821, 8.1, seggi 1 (80 146, 9.7, seggi 1), PLI 34 677, 3.9, seggi 0 (27.944, 3.9, seggi 0), PMP 31 558, 3.6, PNM 30 831 3.5, seggi 0 (82 728, 10.1, seggi 1), DC 380 699, 42.9, 5 (331 709, 40.3, seggi 5), PRI-P.RAD. 3 878, 0.4, seggi 0, PSDI 9 477, 1.1, seggi 0 (10 290, 1.3, seggi 0), PCI 205 788, 23.2, seggi 3 (176 994, 21.5, seggi 2).

BASILICATA

PCI 71 176, 24.5 (66 230, 24.4), PSI 31 428, 10.7 (21 283, 7.9), PSDI 6 303, 2.1; Comunità 7 110, 2.4, DC 133 132, 45 (con il PSDI 11 203, 41.1), PMP 32 893, 11.2, PNM-MSI 11 131, 3 8 (57 359, 21.1).

SICILIA

PSDI 70 558, 3.2, seggi 0 (51 305, 2.5, seggi 0), PMP 88 995, 4.0, seggi 1, MSI 215 802, 9.7, seggi 2 (140 051, 6.9, seggi 2), PRI - P.RAD 28 870, 1.3, seggi 0 (46 218, 2.3, seggi 0), PLI 67 697, 3.5, seggi 0, PCI 431 707, 22 4, seggi 4, (356.393, 20,9, 4), PNM 55.159, 2.9, seggi 0, (145 925, 8.5, 1); COMUNITA' 10 157 0.5, seggi 0, PSDI 52 550 2.7 seggi 0 (58 686, 3.4), PMP 87 224, 4.5, 1 seggi 1, (—).

SARDEGNA

DC 299 310, pere 47.9, seggi 4 (4 con il PLI); PNM-MSI 46 853, 7.5 (0); PCI-PSI 185.460.29.7, 2 (2); PLI 16 015 2.5, 0 (0), PSDI-P.S. d'Az. 46 011, 7.4 0 (0); PMP 31 122, 5.0.

La grande avanzata a Napoli

(continuazione dalla 1. pagina)

doppiato i suffragi, completa il quadro del grande passo in avanti compiuto dalle forze di sinistra.

Da oggi, a Napoli e nella provincia, i rapporti di forza sono mutati: malgrado il recupero a destra operato dalla DC, il blocco clericomonarchico ha avuto un colpo durissimo per il crollo spettacolare di Lauro, che ha perduto oltre 120 mila voti. Se è così spezzato lo schieramento tradizionale, l'ambiguo fronte antipopolare che andava dai circoli della destra clericale di Gava agli ambienti monarchici e fascisti del PMP, del PNM e del MSI, e nel complesso arretrato, di fronte alla avanzata dei comunisti e dei socialisti, che in diverse luoghi ha assunto caratteristiche di vero e proprio rovesciamento di posizioni.

Già ieri nei grossi centri della provincia napoletana i dati delle elezioni per il Senato erano impressionanti. Oggi le cifre della Camera accrescono la sensazione dell'avanzata comunista e della sinistra in generale. Il successo più notevole si è avuto a Torre del Greco, dove il partito comunista ha quasi raddoppiato i suoi voti, passando da 5 395 a 9 443. A Castellammare il partito comunista ha quadruplicato i suoi voti: a Pozzuoli oltre 2 mila, ad Acerra è passato da 2.969 a 6.115, a Resina da 6 424 a 8.952 ed a Torre Annunziata da 9 082 a 12 880.

Il successo comunista ha elevato il numero dei senatori da tre a cinque. I due nuovi eletti al Senato sono l'ing. Bertoli, consigliere comunale ed ex direttore della «Navalmeccanica», e il maestro didattico Pasquale Cecchi, già sindaco socialista di Castellammare nel 1921, vecchio antifascista, che ha ottenuto un eccezionale successo proprio nelle zone considerate «feudo» di Lauro.

Anche alla Camera dei deputati è aumentato di sette od otto e, forse, di nove.

Un aumento proporzionato al successo, ma pure in scala inferiore, ottenuto anche dai socialisti, che vedono aumentati i loro senatori e deputati.

La Federazione del PCI, dopo aver preso visione dell'insieme dei risultati, che delineavano già il grande successo ottenuto dal partito, ha diramato una dichiarazione nella quale si legge che «il voto della città di Napoli costituisce innanzitutto il riconoscimento del ruolo della grande forza, che ha guidato la riscossa operaia e civile per spostare Napoli a sinistra».

«Il voto della città di Napoli — conclude il comunicato — costituisce anche una formale richiesta popolare affinchè sia ristabilito nella città un regime democratico nell'amministrazione civica».

Se l'entusiasmo popolare e il fermento nelle sezioni rimaste aperte giorno e notte sono stati il segno che ha accompagnato il successo del partito comunista, nel campo laurino regna da ieri lo scoramento e lo sbandamento più disastroso. I locali della federazione napoletana del PMP sono semideserti, frequentati da funzionari abbottonatissimi e dai volti terrei che si rifiutano di fare dichiarazioni. Il «Roma», di ieri sonoro e rimbombante quotidiano laurino, portava oggi titoli smorti, da «Gazzetta Ufficiale». Stamane usciva recando su tutta la pagina, invece che le cifre sui risultati, quelle sulle percentuali di affluenza alle urne. Oggi pomeriggio è uscito con titoli uguali sui «risultati definitivi». Il «clan» di Lauro è sconvolto: un segno caratteristico è stato dato anche da un fatto di cronaca, il quale ha visto il candidato Ottieri, uno dei massimi leader napoletani laurini, fatto oggetto ad una specie di aggressione. Recatosi in un quartiere popolare, la sua auto intatta è stata assalita a colpi di scopa dalla moglie di un suo capo elettore deluso, dalle «Vecienzo l'americano».

Per quanto riguarda Lauro, il silenzio più assoluto e drammatico regna intorno alla sua abitazione. Il «comandante» resta così a compiere 72 anni, in una delle notti agitatissime, i primi risultati senatoriali dai quali risultava che a Castellammare i suoi «fedeli» l'avevano tradito, l'avevano gettato in uno stato di vera e propria prostrazione fisica. Nella notte del 26 al 27 Lauro è stato colpito da una forma di collasso, che ha costretto il suo medico curante, dott. Gatti, a praticargli un'iniezione corroborante. Ai suoi intimi il «comandante» ha fatto dichiarazioni sconsolatissime, affermando di volersi ritirare dalla vita politica e dichiarando addirittura che per punire l'ingratitudine trasferirà la flotta fuori del porto di Napoli — «Mai più — avrebbe aggiunto Lauro — le pene delle mie navi vedranno il golfo di questa città».

I primi nomi dei nuovi eletti al Senato e alla Camera

Nel tardo pomeriggio di ieri sera sono cominciate ad affluire le prime notizie sui candidati eletti al Senato.

A Napoli risultano già eletti i compagni: Pietro Valenzi, Gino Bertoli, Mario Palermo, Emilio Sereni, Pasquale Cecchi.

In Calabria i compagni: Spezzano, Primerano e De Luca.

In Puglia: i compagni Gramegna, De Leonardis e Imperiale; per il PSI Papalia e Masciale; per la DC Ferrari, Carli, Angelini, Russo, Jannuzzi, Genco, Pignatelli, De Giovine; per il MSI, Crollalanza; per il PNM Massari

In Sicilia i compagni Fiore, Berti, Caruso, Granata, Pastore; per il PSI Palumbo, Gatto; per la D.C. Pennisi, Pecoraro, Florena, Messeri, Carestia, Giardina, Molnari, Di Rocco, Romano, Di Grazia; per il PLI Battaglia, per il PMP Pennavaria; per il MSI Montesanto e Ragno.

Nel Lazio: per la DC Restagno, Cerica, Menghi, De Luca, Battista, Angelilli, Micara, Gerini.

A Firenze i compagni Renato Bitossi, Pietro Ristori, Cesare Luporini e Remo Scappini.

A Livorno il compagno Terracini, a Pisa Luporini, a Siena Mencaraglia.

In Emilia per la DC sono stati eletti Marchini, Camia, Braschi, Medici, Baldini, Conti e Zamini.

Nella Regione autonoma della Valle d'Aosta è stato eletto l'avv. Renato Chabod, candidato delle sinistre e dell'Union Valdotaine.

Nei collegi senatoriali del Friuli e dell'Isolino sono risultati finora eletti il compagno Pellegrini, il socialista Solari, i d.c. Tessitori, Pelisso e Garlato.

I senatori eletti negli otto collegi della Liguria, secondo i dati elaborati dalla prefettura di Genova, sono: i compagni Agostino Novella e Mario Montagnana; i socialisti Gaetano Barbareschi e Domenico Maccaggi; per la Democrazia cristiana Antonio Boggiano Pico, Raoul Zaccari, Franco Varaldo, Giorgio Del Bo.

Nel Piemonte, sono risultati eletti i compagni Pietro Secchia, Antonio Roasio, Domenico Marchisio, Carlo Boccassi; per la DC Giovanni Sartori, Giovanni Giraudo, Giovanni Bertone, Teresio Guglielmone, Leopoldo Bacacco, De Sana, Giuseppe Sibille, Giacomo Piola. Per il Partito socialista è risultato eletto Ferruccio Parri, Ettore Tibaldi e Paolo Angelino. I socialdemocratici ed i liberali hanno un senatore ciascuno, rispettivamente Pietro Borgarelli e Gino Dardanelli.

In Umbria sono risultati eletti: per il Partito comunista Bruno Simonucci e Mario Angelucci; per il Partito socialista Michelangelo Iorio, e Bruno Salvatore; per la DC Mario Cingolani e Giuseppe Salaba.

Ed ecco i nomi dei trentatrè probabili senatori della Lombardia: PCI: Carlo Lombardi, Amoni, Piero Montagnani, Pietro Vergani, Francesco Scotti, Giuseppe Alberganti, E. Zanardi; PSI: Pertini, Negri, Roda, Caleffi, ed i candidati di Busto Arsizio, Varese e Cremona. Socialdemocratici: Lami Starnuti, Faravelli. La DC ha avuto quindici eletti: Bellora, Turani, Gemmi, Pezzini, Cenini, Amigoni, Piccioni, Spallino, Mezzagora, Zane, Zelioli; altri quattro seggi sono in ballottaggio.

In Abruzzo sono risultati eletti per il Partito comunista i compagni Leo Leone e Ciccola, ex sindaco di Pescara.

Sono stati eletti direttamente cioè senza bisogno di ricorrere al collegamento regionale, avendo raggiunto e superato il 65 per cento dei voti: Cecchi (collegio di Cittadella) in provincia di Padova; Trabucchi (collegio di Verona Collina); Valmarana (collegio di Bassano del Grappa) in provincia di Vicenza; Mott (collegio di Pergine Valsugana); De Unterrichter (coll. di Mezzolombardo); Spagnoli (collegio di Rovereto); Tinzl (collegio di Bressanone); Bellora (collegio di Clusone)

I DEPUTATI

Ieri sera sono anche pervenuti alcuni nomi dei deputati eletti alla Camera.

A Pistoia, i compagni Terracini, Dami, Cerreti, Civinini; per il PSI: Franconi, Pieraccini, Targetti, Codignola; per il PSDI: Cariglia, Bianca Bianchi, Lombardi, Zagari; per il PNM: Delcroix, D'Onofrio; per la DC: Bianchi, Anzilotti, Gestri, Caselli, La Pira; per il MSI: Petrucci, Stoppato, Mazzoni, Ventra; per il PLI: Giulio Bianchi, Fossombroni, Rogari; per il PRI: Fondi, Rossi, Battaglia

Per la 18. circoscrizione (Umbro-Sabina) si conoscono già i nomi di dieci deputati che hanno raggiunto il quoziente. Essi sono i compagni Pietro Ingrao, Mario Angelucci, Alfio Capon, Franco Innamorati. Per la DC risultano eletti: Filippo Michel; Franco Mallatti, Luciano Radi, Giuseppe Emmi; Dario Valori e Vittorio Cecati; del PSI.

Nella provincia di Genova le preferenze dei candidati alla Camera sono le seguenti: per il PCI i compagni Adamoli, Novella, Gaggero e Minella. Per la DC: Taviani, Lucifredi, De Lauro, Penne, Gotelli, Guerrieri, Filippo, Palentona e Vita PSDI: Rossi e Bettinolli; PSI: Pertini, Faralli, Macacci; PLI: Trombetta (il quale sarà probabilmente il 20 candidato alla Camera della circoscrizione ligure in quanto è probabile che il nuovo deputato «in più» sia un liberale)

A Torino i compagni Togliatti, Negarville, Sulotto, Coggiola, Todras, Secchia, Vannoni; per la DC: Giuseppe Pella, Bovetti, Rapelli, Donat Cattin, Curti, Savio, Pastore, Quarello, Dezani; per il PSDI: Saragat, Secreto, Bontantini, Carmagnola, Chignoli, per il PLI: Alpino, Bosso, De Marchi, Rotta, per Comunità: Olivetti, per l PSI: Foa, Castagno, Filippa, Conti, Iacometti, Paonni

In tutto il Veneto nei vari uffici circoscrizionali sono in corso le operazioni di computo dei voti preferenziali della Camera. Le «preferenze ufficiali relative a Venezia e provincia (nuova circ. che fa parte del 10 collegio elettorale sono le seguenti per il PCI i compagni Mauro Scoccimarro, G. B. Gianquinto, Riccardo Ravagnan; per la DC: Mario Ferrari Aggradi, Eugenio Gatto, Vincenzo Gagliardi, Nerino Cavallari; per il PSI: Luciano Luzzatto, Giovanni Tonetti, Dino Moro; per il PSDI: Armando Gavagnin, Giammatteo Matteotti

A Trieste è stato eletto il compagno Vittorio Vidali, segretario della Federazione comunista triestina Per la DC andranno a Montecitorio il prof. Narciso Scoibis e Giacomo Bologna

A Bari i compagni Togliatti, Assennato, Francavilla e Musto; per la DC: Moro, De Meo, Caccuri, Trosi, Resta, Lattanzio, De Capua, Caccaterra, De Leonardis, Russo, per il PSI: i più suffragati nella lista per la Camera appaiono nell'ordine Papalia, Anna Materia, Lenoci, Cillo, Scarangella e Imbimbo Poiche Papalia otterrà per il Senato, gli eletti saranno probabilmente Anna Materia De Lauro, Lenoci e Cillo; per il PNM i candidati Delcroix e Cavaliere, per il MSI De Marzio, Attanasio, Cassano e Tarsia-Inzuria

I primi trombati

Tra i primi nomi di candidati trombati: il più noto e significativo è quello di Achille Lauro; a Lavorno non è stato eletto l'ex-capo dell'ufficio stampa del Presidente Gronchi Prof. Giancarlo Merli.

Sarebbero anche stati «trombati» i deputati uscenti d.c. di Venezia, Nerino Cavallari e Ida d'Este

Un morto e un ferito in un conflitto a fuoco

Quattro ladri di bestiame scoperti nel Messinese hanno aperto il fuoco sui carabinieri

MESSINA, 27. — Quattro ladri di bestiame sono stati scoperti dai carabinieri in un bosco presso Capizzi ed hanno aperto il fuoco contro i militari. Uno dei malviventi è rimasto ucciso, un altro è stato ferito mortalmente, gli altri sono riusciti a fuggire. I malfattori avevano rubato 250 ovini nelle campagne di Cerami e quando, con la refurtiva, si erano trasferiti nei boschi di Capizzi, dove i carabinieri li hanno sorpresi, mentre cuocevano alcuno degli ovini rubati. All'ordine di alto dei militari, i malfattori hanno risposto con colpi di arma da fuoco. Ne è seguito un breve ma violento combattimento nel quale del quale, mentre due cadri fuggivano, altri due restavano sul terreno. Il 47enne Santo Sauro, da Leonforte, in provincia di Enna, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Nicosia; mentre il 33enne Diego Mele, di Cerami, in provincia di Agrigento, è rimasto ferito in modo lieve ed è stato già chiuso nelle carceri di Messina.

Uccide il padre a colpi di zappa

PALERMO, 27 — Un contadino di Altofonte, Antonio Scordino di 51 anni, è stato assassinato dal figlio 21enne Rosario, a colpi di zappa. Il giovane, reagendo a un energico rimbrotto del padre, preoccupato della vita scapestrata che conduceva il figlio, ha imbracciato un zappa e ha colpito alla testa il genitore, quindi lo ha ucciso a colpi di pietra.

Il parricida è latitante ed è attivamente ricercato dai carabinieri.

Migliaia di lavoratori e braccianti della Puglia partecipano ai funerali del compagno Luigi Allegato

Nei collegi senatoriali dove era candidato il compagno scomparso il PCI ha conquistato un quoziente mai raggiunto nelle precedenti elezioni – La delegazione del Comitato centrale e della C.C.C. - La commemorazione è fatta da Mario Alicata

UN FRATELLO DI DI VITTORIO

Luigi Allegato è morto nel pieno di una battaglia politica, concludendo così senza neppure un estremo riposo una vita che si era iniziata nella lotta. Molti certamente ricordano il suo saluto alla salma di Giuseppe Di Vittorio, a Roma, dinanzi alla sterminata folla dove tutt'intera l'Italia del lavoro e del pensiero era rappresentata; la voce autentica nella quale rivivevano i ricordi comuni della Puglia nei primi anni del secolo, l'acquasale mangiata a sera come unico pasto quotidiano, le «masserie» dove i braccianti lottavano per un filo d'olio, per un secchio di acqua.

Era l'altra Puglia, quella, per adoperare le parole di Di Vittorio, di «Santa lega». C'era stato a Cerignola il primo sciopero per accorciare la giornata lavorativa, che durava da notte a notte. Lo sciopero fu vittorioso e nel giorno di ripresa del lavoro i braccianti, con il giovane Di Vittorio alla testa, ritornavano alla masseria, dove come sempre avrebbero pernottato. Ma via via che vi si avvicinavano avvertivano come un sentimento di stupore, per un fatto quasi prodigioso, del quale stentavano a prendere coscienza. I muri delle «masserie» in Puglia vengono d'estate imbiancati con la calce e per la prima volta essi tornando dal lavoro li vedevano nella luce del giorno. Era come avere restituito il dono della vista, avanzavano felici, e il «curatolo». l'uomo di fiducia del padrone, volle sapere perchè. Rispose per tutti Di Vittorio. «E' Santa lega», disse. Era la lega, difatti, che aveva compiuto il miracolo, unendoli e organizzandoli alla lotta.

A questa stessa scuola si educò Allegato, che percorreva allora a San Severo, poco distante da Cerignola, lo stesso itinerario di «Peppino». Il primo ricordo che aveva conservato dell'infanzia era questo: «la fame non lasciava mai casa mia». E, insieme, il ricordo di appartenere a una famiglia di «rossi»; e, insieme ancora, il sentimento della ribellione, la partecipazione istintiva alle lotte dure e spietate di quegli anni nella più proletaria e rossa provincia del Sud, quando la protesta e la rivolta, la repressione armata, i processi e il carcere, e poi la rassegnazione e poi di nuovo la protesta anarchica e disperata contro i padroni e la polizia e i crumiri erano il tragico ciclo al quale non era possibile sottrarsi, ma che nello stesso tempo era necessario districare e rompere se si voleva portare avanti la lotta sindacale e politica, trasformare non soltanto le condizioni di vita dei più poveri, ma l'intera società.

Unità dei lavoratori, quindi, come intuì il giovanissimo Di Vittorio, ma anche acquisizione di una coscienza politica superiore, adesione a un movimento di idee e di azione autenticamente rivoluzionario. Itinerario non facile, particolarmente in quegli anni, particolarmente in Puglia, dove ogni nuova conquista nei rapporti di lavoro si realizzava attraverso aspri conflitti sociali, nell'urto contro un padronato e un apparato poliziesco più che altrove retrivi e arroccati a difesa del privilegio degli agrari. Ma che tuttavia, allo stesso modo come il suo maggior fratello di Cerignola, Luigi Allegato seppe percorrere per primo, esempio e guida alle migliaia di braccianti che in lui ormai riconoscevano il loro capo e dirigente. Guidato sempre, fino all'incontro con il Partito comunista, da un profondo intuito ed istinto di classe, che si rivela anche negli episodi minori: il ragazzo, ad esempio, che già segretario della organizzazione dei ragazzi braccianti di San Severo e militante della sezione giovanile socialista, risponde al venerando oratore venuto a predicare la necessità della guerra di Libia sollevandosi sui piedi scalzi e strappandogli la barba, per cui fu portato in caserma e percosso; e fu quello il suo primo arresto. Oppure, pochi anni dopo, nell'accesa campagna antinterventista in nome del socialismo, fino allo arresto e al processo per diserzione.

Ma oltre che in queste, e nelle lotte per il salario, la riduzione delle ore lavorative, il collocamento attraverso la Lega, tappe ciascuna di una profonda trasformazione nei rapporti di lavoro e sociali nelle arretrate campagne pugliesi di Capitanata, il giovane Allegato maturò la sua esperienza decisiva all'interno stesso del partito socialista, nella lotta che opponeva all'indomani della guerra astensionisti e non astensionisti.

Fu nella primavera del '20, nel carcere di Lucera, dove era stato rinchiuso a scontarvi una nuova condanna per avere guidato a San Severo uno sciopero a rovescio, segretario ormai della Lega contadini e consigliere comunale e provinciale, ma sempre, nello stesso tempo — a erudizione di coloro che amano indagare sulla vita dei dirigenti comunisti — bracciante costretto ad andare a giornata per vivere. Decise allora contro gli astensionisti; allo stesso modo, come, poco dopo, all'epoca del Congresso di Livorno decise per il Partito comunista, del quale fu uno dei fondatori, realizzando nel la sua persona, allo stesso modo come e più pochi anni dopo Di Vittorio, quell'incontro tra i contadini poveri del Mezzogiorno e l'ideologia più avanzata della classe operaia, dal quale tutte le condizioni della lotta rivoluzionaria italiana dovevano essere trasformate e fatte avanzare.

Era l'incontro anche, sconfitto ormai Bordiga, con Gramsci, Togliatti e Grieco. Ed è ormai alla luce di questo insegnamento, e di quello particolarmente vicino e immediato di Grieco, che si svolge la sua vita ulteriore di combattente comunista, la lunga battaglia antifascista tra i carceri, i processi, la lotta clandestina fino alla Liberazione e quella degli anni successivi, alla Costituente, al Senato, a capo dell'Amministrazione provinciale di Foggia, a guida della Federazione comunista, nel Comitato centrale e nella Commissione centrale di controllo.

Ma di là anche dai dati della biografia c'è qualcosa nella vita e nella persona di Luigi Allegato, che lo farà ricordare a lungo da tutti coloro che lo hanno conosciuto e che accomuna il suo ricordo oggi a quello di Grieco e di Di Vittorio. E ciò che avvertirono le centinaia di migliaia di persone raccolte nell'estremo saluto a «Peppino»: il sentimento di un legame indissolubile con i braccianti e i contadini poveri del Mezzogiorno, l'essere restato attraverso ogni vicenda e combattimento uno di loro; la fedeltà radicata alla propria terra, al proprio paese; la certezza, pur nella inflessibilità contro ogni cedimento, nell'ideale di un socialismo capace di restituire a tutti gli uomini la generosità, la fiducia e la gioia di vivere, di cui oggi sono defraudati da una società ingiusta e crudele. Ricordiamo ora non soltanto il suo ultimo saluto a «Peppino», ma anche quello di Di Vittorio a Grieco, pensiamo al vuoto che essi, figli di una stessa terra e di uno stesso proletariato hanno lasciato e ai giovani, che insieme con tutte le altre forze del partito sono chiamati a colmarlo, nel Mezzogiorno particolarmente, per realizzare e rendere concreto quell'ideale, portarlo più avanti, più in alto.

NINO SANSONE

FOGGIA, 27 — Migliaia e migliaia di lavoratori hanno tributato oggi, estremo saluto a «Peppino»: il sentimento di un legame indissolubile con i braccianti e i contadini poveri del Mezzogiorno. Essere restato attraverso ogni vicenda e combattimento uno di loro; la fedeltà radicata alla propria terra, al proprio paese; la certezza, pur nella inflessibilità contro ogni cedimento, nell'ideale di un socialismo capace di restituire a tutti gli uomini la generosità, la fiducia e la gioia di vivere, di cui oggi sono defraudati da una società ingiusta e crudele. Ricordiamo ora non soltanto il suo ultimo saluto a «Peppino», ma anche quello di Di Vittorio a Grieco, pensiamo al vuoto che essi, figli di una stessa terra e di uno stesso proletariato hanno lasciato e ai giovani, che insieme con tutte le altre forze del partito sono chiamati a colmarlo, nel Mezzogiorno particolarmente, per realizzare e rendere concreto quell'ideale, portarlo più avanti, più in alto.

Luigi Allegato è morto proprio mentre dalle urne viene la indicazione di una nuova, travolgente avanzata del nostro Partito. A Sansevero, e Cerignola, a Torre Maggiore e Lucera, ad Apricena a San Nicandro, nel collegio di Allegato, il PCI ha conquistato quozienti mai raggiunti nelle precedenti elezioni politiche.

Il corteo funebre, che si è snodato per chilometri e chilometri, si è mosso alle ore 1.30 percorrendo le vie di Sansevero tra due fitte ali di popolo. Le delegazioni del Comitato centrale del Partito e della Commissione centrale di controllo erano composte dai compagni Mario Alicata, Giorgio Napolitano e Aldo Lampredi. Accompagnavano il feretro la compagna Anita Di Vittorio, numerosi parlamentari, dirigenti della federazione socialista, delegazioni delle federazioni comuniste pugliesi, autorità cittadine.

La commemorazione ufficiale è stata fatta dal compagno Alicata, membro della Direzione del nostro partito.

Un altro lutto, anch'esso doloroso e atroce, a distanza di pochi mesi dalla morte del grande e indimenticabile compagno Giuseppe Di Vittorio — ha detto Alicata — ha colpito i lavoratori della Capitanata e della Puglia, i braccianti e i contadini del Mezzogiorno. Il Partito comunista italiano ci ha lasciati: anche lui stroncato da un male fulmineo e anche lui è morto al suo posto di lavoro e di lotta

Voi, tutti sentite che questo accostamento — ha proseguito Alicata — non è fatto per rendere più atroce il nostro dolore, per riaprire acerbo alla ferita nuova un'altra ferita, ancora assai recente, o può dire, appena rimarginata. L'accostamento è fatto perchè Luigi Allegato e Giuseppe Di Vittorio appartenevano alla stessa famiglia di uomini, e di dirigenti, rivoluzionari, entrati tra le fila di un proletariato tra i più poveri e duramente colpiti d'Italia.

L'adesione di Di Vittorio e di Allegato alla lotta e alla speranza del popolo lavoratore, avvenuta con un accento incofondibile, con un carico di umanità e coinvolgimento, si è poi praticata nella democrazia nelle conquiste del bracciantato meridionale.

Con la scomparsa di Luigi Allegato — ha concluso commosso Alicata — ha cessato di battere il cuore di Sansevero, da tutti i centri della Capitanata e della regione, i braccianti, i contadini, e i lavoratori che Giuseppe Allegato aveva educato agli ideali del comunismo, sono venuti fino a Sansevero per portare l'ultimo saluto al compagno scomparso.

Luigi Allegato è morto proprio mentre dalle urne viene la indicazione di una nuova, travolgente avanzata del nostro Partito. A Sansevero, e Cerignola, a Torre Maggiore e Lucera, ad Apricena a San Nicandro, nel collegio di Allegato, il PCI ha conquistato quozienti mai raggiunti nelle precedenti elezioni politiche.

Un altro lutto, anch'esso doloroso e atroce, a distanza di pochi mesi dalla morte del grande e indimenticabile compagno Giuseppe Di Vittorio — ha detto Alicata — ha colpito i lavoratori della Capitanata e della Puglia, i braccianti e i contadini del Mezzogiorno. Il Partito comunista italiano ci ha lasciati: anche lui stroncato da un male fulmineo e anche lui è morto al suo posto di lavoro e di lotta

Voi, tutti sentite che questo accostamento — ha proseguito Alicata — non è fatto per rendere più atroce il nostro dolore, per riaprire acerbo alla ferita nuova un'altra ferita, ancora assai recente, o può dire, appena rimarginata. L'accostamento è fatto perchè Luigi Allegato e Giuseppe Di Vittorio appartenevano alla stessa famiglia di uomini, e di dirigenti, rivoluzionari, entrati tra le fila di un proletariato tra i più poveri e duramente colpiti d'Italia

L'adesione di Di Vittorio e di Allegato alla lotta e alla speranza del popolo lavoratore, avvenuta con un accento incofondibile, con un carico di umanità e coinvolgimento, si è poi praticata nella democrazia nelle conquiste del bracciantato meridionale.

Con la scomparsa di Luigi Allegato — ha concluso commosso Alicata — ha cessato di battere il cuore di Sansevero, da tutti i centri della Capitanata e della regione, i braccianti, i contadini, e i lavoratori che Giuseppe Allegato aveva educato agli ideali del comunismo, sono venuti fino a Sansevero per portare l'ultimo saluto al compagno scomparso.

MILANO

(continuazione d